

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del Santissimo Rosario.
- * Don Cristiano è disponibile per le confessioni a partire dalle 16.30.
- * Per le intenzioni per le Sante Messe rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione domenicale.

EVENTI E INIZIATIVE

SECONDO PELLEGRINAGGIO A SANT'EULALIA

(Borso del Grappa)

Sabato 5 novembre ore 10.30

SANTA MESSA CANTATA IN RITO ROMANO ANTICO

Celebra don Fabrizio Girardi

Con la partecipazione della Schola Cantorum di Ancignano

"Laetificat juventutem meam"

Al termine ci recheremo alla MALGA VERDE di Mussolente
per un PRANZO COMUNITARIO.

Per prenotazioni inviare una mail a placeat.ancignano@gmail.com



ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 75 - 2 OTTOBRE 2016

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

sito web: www.parcchiasanpancrazio.org

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 2 ottobre 2016 - ore 17 Messa letta

DOMINICA VIGESIMA POST PENTECOSTEN

Missa "Omnia, quae fecisti nobis"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Ef 5, 15-21) - Vangelo (Gv 4, 46-53)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 396 - Messalino "Marietti" pag. 780

IL VANGELO DI DOMENICA

Nel corso delle Domeniche dopo la Pentecoste il Vangelo è tratto oggi per la prima ed unica volta da san Giovanni e dà il suo nome alla Domenica ventesima, che viene detta *Domenica dell'Ufficiale di Cafarnao*. La Chiesa sceglie questo passo del Vangelo per la relazione misteriosa che lo lega alle condizioni del mondo nei tempi cui gli ultimi giorni del Ciclo liturgico profeticamente si riferiscono.

Il mondo volge al termine, *comincia a morire*. Minato dalla *febbre* delle passioni in Cafarnao, città del lucro e del godimento, è già senza forze e non può andare da sé al medico, che potrebbe guarirlo. Si rivolge a *suo Padre* cioè i pastori, che lo hanno generato alla vita della grazia col Battesimo e governano il Popolo cristiano come *Ufficiali* della santa Chiesa ed essi devono andare dal Signore e chiedere la salute del malato. Il discepolo prediletto ci

dice per prima cosa (Gv 4,46) che essi troveranno Gesù a Cana, la città delle nozze e delle manifestazioni della sua gloria col banchetto nuziale (ivi 2,11) e Cana è il cielo dove l'Uomo-Dio risiede da quando abbandonò la terra e lasciò i discepoli senza lo sposo ad esercitarsi per un tempo *nel campo della penitenza*.

Rimedio sono soltanto lo zelo dei pastori e la preghiera di quella parte del gregge di Cristo, che non si è lasciata trascinare dalle seduzioni della universale licenza. Come è però necessario che fedeli e pastori facciano propri i sentimenti della Chiesa dimenticando se stessi! Nella più rivoltante ingratitudine, nelle ingiustizie, nelle calunnie, nelle perfidie di ogni genere, la madre dei popoli tutto dimentica, per pensare soltanto alla vera prosperità e alla salvezza delle nazioni, che l'oltraggiano, prega come ha fatto sempre, ma con un fervore che

non ha mai avuto, perché la fine ritardi, *pro mora finis* (Tertulliano, Apol. XXXIX).

Come dice Tertulliano: "Riuniamoci in un solo gregge, in un solo esercito per andare a Dio e investirlo con le nostre preghiere come investe un'armata, perché questa violenza gli piace". Però questo esige una fede totale in-crollabile. È la nostra fede che ci dà la vittoria sul mondo (1Gv 5,4) ed è ancora la fede che vince Dio nei casi estremi e disperati. Pensiamo con la Chiesa al pericolo che tanti sventurati corrono. Sono, è vero, senza scusa, perché ancora domenica scorsa furono avvertiti del pianto e dello stridore di denti, che nelle tenebre esteriori attende coloro che disprezzano le sacre nozze (Mt 22,13), ma ci sono fratelli e non possiamo rassegnarci alla loro perdita, e speriamo contro ogni speranza. L'Uomo-Dio, che conosceva in modo sicuro l'inevitabile dannazione dei peccatori ostinati, ha tuttavia versato anche per essi il suo sangue e noi vogliamo unirci a lui in una rassomiglianza tota-

le. Risolviamo di imitarlo anche in questo nella misura che è a noi possibile e preghiamo, senza riposo e senza tregua, per i nemici della Chiesa, per i nostri nemici ora che la loro dannazione non è compiuta. In questo ordine di cose niente è inutile, niente va perduto, qualunque cosa avvenga, il Signore sarà molto glorificato dalla nostra fiducia e dall'ardore della nostra carità.

Vediamo di non meritare il rimprovero che egli moveva alla fede falsa della generazione di cui faceva parte l'Ufficiale di Cafarnao. Egli non ha bisogno di scendere dal cielo per dare efficacia agli ordini della sua volontà misericordiosa, noi lo sappiamo, e, se si degna moltiplicare attorno a noi *miracoli e prodigi*, gli saremo riconoscenti per i nostri fratelli più di noi deboli nella fede e prenderemo l'occasione per esaltare la sua gloria, protestando però che l'anima nostra non ha più bisogno di manifestazioni della sua potenza per credere in lui.

DOM PROSPER GUÉRANGER

SANTA TERESA DI LISIEUX

La vita dei Santi, l'agiografia come è detta, aiuta il cristiano e quella "santificazione" cui è chiamato da Nostro Signore Gesù Cristo. Spesso non sappiamo nemmeno il nome dei Santi che nella quotidianità hanno perseguito il comandamento, altri ci sono noti e costituiscono un esempio di vita e soprattutto di fede. Tra questi il 1 ottobre si ricorda Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo (Thérèse Françoise Marie Martin, Alençon, 2 gennaio 1873 – Lisieux, 30 settembre 1897), Carmelitana Scalza.

Santa Teresina, come è spesso chiamata, è un esempio di cristiana che ha nella sua vita dato tutta se stessa fin dalla più tenera fanciullezza all'Amore di Dio: "La mia vita è solo un attimo, un'ora di passaggio, / La mia vita è solo un giorno che svanisce e fugge, / O mio Dio, per amarti sulla terra, tu lo sai, / non ho che l'oggi." (Il mio canto per oggi, poesia). Proprio l'Amore di Dio è, come afferma Benedetto XVI nell'enciclica Deus caritas est (I, 2): "questione fondamentale per la vita e pone domande decisive



su chi è Dio e chi siamo noi." Nella vita cristiana l'Amore, ossia Dio stesso, è tutto e non è confondibile con l'amore inteso come passione umana e/o concupiscenza e non è nemmeno l'eros platonico, ma carità/agape, ossia come afferma Sant'Agostino: "Chiamo carità il moto dell'animo che porta a godere di Dio per se stesso e di sé e del prossimo per amore di Dio" e similmente san Tommaso d'Aquino: "la carità è il moto dell'animo verso l'amore di Dio e del prossimo". E in questo senso sono presi i nomi delle virtù nell'enumerazione dei frutti." Infatti, "Se uno mi ama osserverà la mia parola" (Gv 14, 25) e chi, dunque, osserva il comandamento e la legge dell'amore divino, adempie tutta la legge; segno visibile di questo è l'Eucaristia. Il Concilio di Trento sessione XIII (11 ottobre 1551) nel Decreto sul santissimo sacramento dell'Eucaristia afferma: "il nostro Salvatore [I] ha lasciato nella sua chiesa come segno di unità e di amore, con cui volle che tutti i cristiani fossero congiun-

"Compresi che l'Amore racchiudeva tutte le vocazioni, che era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi. Gridai: ho trovato il mio posto nella Chiesa, sarò l'Amore." (Manoscritto B)

ti ed uniti fra loro." Ecco il perché del costante desiderio di Santa Teresa di accostarsi alla Comunione.

L'amore cristiano è sia discendente (viene, prima di tutto, da Dio) sia ascendente (porta a Dio e matura nella dimensione orizzontale dell'incontro con Gesù Cristo, Dio che si è fatto uomo per noi e la nostra salvezza). L'amore per Cristo è di chi ha consapevolezza del sacrificio e porta dalla scientia crucis alla scientia amoris che esprimono la laetitia crucis che è la grande scientia Dei. Infatti, in cruce sola salus, quia salvi erimus e questa via, per quem Christus redemit mundum, indicò come sunto di tutta la vita cristiana la maestra del Carmelo, Santa Teresa D'Avila.

Le indicazioni della Santa spagnola sono ai vertici della spiritualità cristiana di tutti i tempi, affermava Benedetto XVI (Udienza generale 2/2/2011) ed esse, fatte proprie dalla spiritualità del Carmelo, hanno come specificità il comprendere che la vita non è altro che "camminare nella verità alla presenza della stessa Verità" (S. Teresa di Gesù, Vita scritta da lei stessa).

Teresa di Lisieux ci appare anche oggi un esempio luminoso anche per l'opera missionaria cui la Chiesa è chiamata e che lei protegge come sua patrona e che ricordiamo nella Giornata Missionaria Mondiale il 23 ottobre 2016.

ITALO FRANCESCO BALDO